

SALUTI

di *Antonio Albanese*

Buongiorno a tutti e benvenuti.

Ringrazio il Magnifico Rettore Franco Anelli, il Preside Stefano Solimano e il Presidente dell'Unione dei privatisti Giuseppe Grisi per aver accolto, ciascuno nel proprio ruolo, l'invito a svolgere in questa sede dell'Università cattolica il convegno annuale dell'Unione dei privatisti.

Un ringraziamento a Roberto Bocchini, *principal investigator* del PRIN E-Agorà, nel cui ambito di ricerca si colloca il convegno di oggi.

Ringrazio anche il prof. D'Angelo, Direttore del Dipartimento di scienze giuridiche, per la collaborazione organizzativa e scientifica all'attività dell'Unità locale di ricerca del PRIN, di cui egli è anche componente.

Un ringraziamento non meno sentito va ai relatori per il sapiente contributo di idee che ci offriranno con i loro interventi e a tutti i presenti per l'attenzione che dedicheranno ai lavori di oggi.

La convergenza di interessi scientifici delle diverse entità coinvolte si spiega principalmente in ragione dell'attualità e importanza delle questioni di cui oggi si discuterà.

Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione digitale, che sta trasformando progressivamente la vita di ciascuno di noi.

Il Preside ha fatto riferimento al problema classico del rapporto tra diritto e tecnica. Io vorrei soffermarmi sul ruolo più specificamente svolto dal diritto privato e dalle Autorità indipendenti, facendo qualche breve considerazione sulle ragioni del Convegno.

Di fronte alla rapidità con la quale si susseguono le innovazioni tecnologiche è diffusa la sensazione che il diritto faccia fatica a stare al passo con i tempi.

Questa percezione, che corrisponde alla realtà, non assume però una connotazione necessariamente negativa. È naturale e, per certi versi, giusto che il diritto si occupi di ciò che accade e non si (pre)occupi troppo di ciò che potrebbe accadere.

Solo nelle loro manifestazioni concrete le attività umane mostrano gli interes-

si da proteggere e da bilanciare nelle situazioni in cui entrano in conflitto. Per questo, i tentativi di regolare anticipatamente fenomeni non ancora ben definiti hanno talvolta prodotto discipline artificiose e velleitarie, come dimostrano le esperienze di alcuni ordinamenti diversi dal nostro.

Al riguardo va precisato che lo sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie non cade in un vuoto normativo.

In particolare, una soluzione ai conflitti può essere offerta dalle regole generali del diritto privato e dall'attività di regolazione delle Autorità indipendenti.

Queste ultime, in particolare, pur quando non abbiano specifica competenza in merito all'utilizzo di una particolare tecnologia, sono comunque legittimate a intervenire per proteggere, nell'ambito dei poteri a esse attribuiti, i diritti delle persone e gli interessi della società che potrebbero essere pregiudicati.

Attraverso un intervento capillare, che incide anche sulla disciplina dei rapporti tra privati, si prevencono così condotte scorrette, mediante le quali un soggetto abusa della propria superiorità tecnologica. In tal modo la regolazione si pone come limite esterno alle scelte imprenditoriali, senza però sostituirsi all'iniziativa economica privata, che individua liberamente i propri obiettivi secondo le leggi della domanda e dell'offerta.

Analogamente, le norme del diritto privato tutelano i diritti delle persone e al tempo stesso orientano le scelte imprenditoriali.

Oltre alle norme imperative, che vietano abusi di potere contrattuale al fine di garantire la correttezza e la giustizia degli scambi nel mercato, vengono in considerazione le norme sulla responsabilità civile.

Queste, se sapientemente interpretate, possono apprestare un sistema efficiente e razionale di disincentivi, che in alcuni casi si affiancano alle sanzioni irrogabili dalle Autorità di controllo, e sono così in grado di orientare e governare lo sviluppo tecnologico, coniugando e bilanciando i diritti dei singoli danneggiati con l'interesse collettivo a favorire innovazioni in grado di migliorare le condizioni della vita umana.

Già prima del verificarsi di eventuali danni da risarcire, queste regole costituiscono infatti criteri di valutazione, che vengono assunti all'interno dei processi aziendali, influenzando le scelte economiche e organizzative delle imprese che offrono al mercato beni e servizi basati sulle nuove tecnologie, attraverso la valutazione e gestione dei relativi rischi nell'interesse di *shareholders* e di *stakeholders*.

Da questa duplice prospettiva, l'attività di regolazione delle Autorità indipendenti e le categorie del diritto privato rappresentano strumenti tra loro complementari, in grado di dare risposte concrete ai problemi più attuali posti dal progresso tecnologico.

In questo senso il Convegno di oggi si propone di offrire un contributo all'individuazione di soluzioni equilibrate dei conflitti che caratterizzano l'economia digitale.

Con questo auspicio auguro buon lavoro a tutti i relatori e cedo la parola al prof. Luca Grion per la prima relazione introduttiva.

